

**POESIE DI DIO**  
**a cura di E. Bianchi**

**Una spada all'inizio**

Ho cercato la terra ove il Tuo sguardo  
mi coltivasse spiga vigorosa.  
Ho cercato la fonte ove discendere  
per dar germoglio, invano.

Perché tanta fatica a consolarci  
come i gigli del campo,  
se la radice nostra è nel Tuo cuore.  
Perché dividerci in amore, quando  
nel seno Tuo troviamo  
la nostra fioritura.

Una spada all'inizio ha separato.  
Se Tu non vieni a ricomporre l'uomo,  
restiamo al sole disseccate spoglie  
che vento a polvere confonde  
(Gino Nogara)<sup>1</sup>

---

**Tu puoi soltanto attendere**

Il tempo è incerto. In bilico il sereno  
e la pioggia. Ma né l'uno né l'altro  
dipendono da te.  
Tu puoi soltanto attendere, scrutando  
segni poco leggibili nell'aria.  
Ti affidi al desiderio  
ascoltando il timore. Le tue mani  
sono pronte a difendersi e ad accogliere.  
Così non sai quando Dio ti prepari  
una gioia o un dolore e tu stai quasi  
origliando alla porta del suo cuore,  
senza capire come sia deciso  
da quell'unico amore,  
lo splendore del riso o delle lacrime.  
(Renzo Barbareschi)<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> E. Bianchi (a cura di), *Poesie di Dio*, Einaudi, Torino 1999, p. 10.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 37.

## **Purché**

Purché  
tu torni in me  
in noi  
e io  
e noi  
in te,  
Padre,  
e le forme s'arrestino  
finte, vane,  
ladre ed assassine  
di memoria  
e lei,  
la storia,  
quella che viviamo,  
sia tua ancora,  
qui,  
in pur terribile martirio!  
Ascolta,  
Cristo,  
ascolta questa voce!  
(Giovanni Testori)<sup>3</sup>

---

**Nella mente umana** o nell'universo?  
o in un più alto non distinto *ibi*?  
È, lui, là o è il suo mancamento?  
È e non è, entra ed esce dal desiderio e dalla sua memoria,  
entra ed esce dal nome e forse dall'essenza.  
Così li travagliava nei secoli  
E ancora li tormenta,  
separati essi da lui, a lui legati  
da un filo oscuro  
eppure rilucente  
d'assenza e d'imminenza.  
Perché non vi guardate tutti in viso  
e non riconoscete in voi la vita  
Dove tutti siamo?  
Fatelo - supplica, mi sembra. Fatelo.  
(Mario Luzi)<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 52.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 68.

## **Quando tu mi hai ferita?**

Quando tu mi hai ferita?  
Forse ero ancora nel seno di mia madre  
o forse solo nei tuoi pensieri.  
Tu mi amasti da sempre.  
Io non ho che un piccolo tempo da darti  
ed un piccolo amore.  
Ma mi perdo nel tuo,  
questo mare che brucia  
e di sé si alimenta.  
Allorché mi feristi  
io non sapevo  
quanto il tuo amore facesse male.  
Ed è questo che vuoi,  
soltanto questo in cambio dell'infinito amore:  
che io soffra l'amor tuo,  
che me lo porti come piaga profonda  
e non la curi.

*(Elena Bono)*<sup>5</sup>

---

## **Pietra di carità**

E quando  
scenderà  
dei rischi che verranno  
la paura,  
stringiTi in noi  
e stringi noi in Te;  
facci realtà santa,  
realtà paziente,  
realtà sicura;  
e fa' che noi  
si sia  
pietra di carità  
che oltre morte  
dura.

*(Giovanni Testori)*<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 123.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 126.

## Atto d'amore

Non seppi dirti quant'io t'amo, Dio  
nel quale credo, Dio che sei la vita  
vivente, e quella già vissuta e quella  
ch'è da viver più oltre: oltre i confini  
dei mondi, e dove non esiste il tempo.  
Non seppi; - ma a Te nulla occulto resta  
di ciò che tace nel profondo. Ogni atto  
di vita, in me, fu amore. Ed io credetti  
fosse per l'uomo, o l'opera, o la patria  
terrena, o i nati dal mio saldo ceppo,  
o i fior, le piante, i frutti che dal sole  
hanno sostanza, nutrimento e luce;  
ma fu amore di Te, che in ogni cosa  
e creatura sei presente. Ed ora  
che ad uno ad uno caddero al mio fianco  
i compagni di strada, e più sommesse  
si fan le voci della terra, il tuo  
volto rifulge di splendor più forte,  
e la tua voce è cantico di gloria.  
Or - Dio che sempre amai - t'amo sapendo  
d'amarti; e l'ineffabile certezza  
che tutto fu giustizia, anche il dolore,  
tutto fu bene, anche il mio male, tutto  
per me Tu fosti e sei, mi fa tremante  
d'una gioia più grande della morte.  
Resta con me, poi che la sera scende  
sulla mia casa con misericordia  
d'ombra e di stelle. Ch'io ti porga, al desco  
umile, il poco pane e l'acqua pura  
della mia povertà. Resta tu solo  
accanto a me tua serva; e, nel silenzio,  
degli esseri, il mio cuore oda Te solo.  
(Ada Negri) <sup>7</sup>

---

## Speranza

Nella rinata bellezza del mondo  
ogni giorno mi levo e mi consumo:  
creatura momentanea di durata infinita,  
tesso per il Creatore la veste della vita.  
(Maura Del Serra) <sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 132-133.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 146.

## **Essere in mano a Lui**

Altro è il rifugio dove cessano i venti,  
altro è la strada dove lui conduce.  
E non dirmi – rassegnati –  
come ammansito dal destino, ma  
- convinciti – piuttosto.  
Vento come carezza che rinfranca,  
carezza come vento che percuote.  
Essere in mano a Lui, sentirmi forte  
di debolezza, privo di speranza  
nella Speranza che da lui si avventa  
contro i miei rami deboli. Il dolore  
ha troppa fantasia. Solo il respiro  
mi basta e il mio sbandare  
dietro di lui.  
(Renzo Barsacchi)<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 152.